

IOCHEBED: LA MADRE DI MOSÈ

Fra i personaggi "nascosti" della Bibbia, è di diritto inserire lochebed, una donna che ha tanto da insegnare alla nostra vita di donne "nate di nuovo". Chi era lochebed? Scopriamolo insieme leggendo la Parola di Dio: "Un uomo della casa di Levi andò e prese in moglie una figlia di Levi. Questa donna concepì, partorì un figlio e, vedendo quanto era bello, lo tenne nascosto tre mesi. Quando non poté più tenerlo nascosto, prese un canestro fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del Fiume. La sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per vedere quello che gli sarebbe successo. La figlia del faraone scese al Fiume per fare il bagno, e le sue ancelle passeggiavano lungo la riva del Fiume. Vide il canestro nel canneto e mandò la sua cameriera a prenderlo. Lo aprì e vide il bambino: ed ecco, il piccino piangeva; ne ebbe compassione e disse: "Questo è uno dei figli degli Ebrei". Allora la sorella del bambino disse alla figlia del faraone: "Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebraee che allatti questo bambino?" La figlia del faraone le rispose: "Va". E la fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino, allattalo e io ti darò un salario". Quella donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo portò dalla figlia del faraone; egli fu per lei come un figlio ed ella lo chiamò Mosè; "perché", disse: "io l'ho tirato fuori dalle acque" (Esodo 2:1-10).

Questo è quanto possiamo apprendere dal libro dell'Esodo; qualcosa in più ce lo dice Numeri 26:59: "Il nome della moglie di Amram era lochebed, figlia di Levi che nacque a Levi in Egitto; ed essa partorì ad Amram Aaronne, Mosè e Maria loro sorella". Soffermandomi sul profilo biblico di lochebed, desidero presentarvi tre tematiche importanti:

- [1. La responsabilità di una madre;](#)
- [2. La fede di una madre;](#)
- [3. Una buona madre e una buona moglie.](#)



LA RESPONSABILITÀ DI UNA MADRE

Il nome lochebed significa: "Dio è la nostra gloria". Ella fu madre di tre figli: Mosè che divenne uno dei più grandi leaders e legislatori del popolo d'Israele. Con lui c'era Aronne che divenne il primo Sommo Sacerdote: "Parlerai a tutti gli uomini sapienti, che io ho riempito di spirito di sapienza, ed essi faranno i paramenti

di Aaronne perché sia consacrato e mi serva come sacerdote" (Esodo 28:3). Infine Maria che si rivelò musicista, poetessa e profetessa e che molte volte sostenne i suoi due fratelli: "Allora Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze" (Esodo 15:20). La figura di questa donna emerge nel periodo in cui, gli Ebrei, residenti in Egitto, si erano moltiplicati a tal punto che Faraone temette che da essere schiavi, potessero, con una rivoluzione, prendere il controllo della nazione. Così ordinò che tutti i neonati maschi fossero gettati nel fiume Nilo, infestato dai coccodrilli, per morirvi: "Allora il faraone diede quest'ordine al suo popolo: "Ogni maschio che nasce, gettatelo nel Fiume, ma lasciate vivere tutte le femmine" (Esodo 1:22). Iochebed, a quel tempo, era incinta; aveva già Maria di circa dieci anni ed Aronne di tre. Nessuna madre avrebbe avuto il coraggio di veder morire il proprio figlio, Iochebed però, sfidò tutto e tutti per preservargli la vita. Lei sapeva che ogni vita era preziosa ed andava protetta. In quest'atteggiamento vediamo la prima responsabilità di una mamma: il rispetto per la vita! Oggi non ci sono più omicidi di questo tipo, ma continuano ad esserci stragi di bambini tramite la pratica dell'aborto con madri, medici e politicanti, tutti complici. Per taluni possono esserci delle ragionevoli giustificazioni per uccidere questi bambini, sia pure ancora non venuti alla luce; certamente anche Faraone ne aveva, ma Iochebed ne aveva una maggiore: rispettare il decreto di un Sovrano superiore al Faraone, quello di Dio stesso, molto più importante della sua propria vita.[indice](#)

LA FEDE DI UNA MADRE

Iochebed era una madre dalla fede operante: "Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori" (Ebrei 11:23). La domanda sorge spontanea: "Chi aveva esercitato fede?" Ovviamente non Mosè, dato che era solo un neonato, ma bensì Iochebed e Amram suo padre. Nel libro degli Atti, è scritto: "In quel tempo nacque Mosè, ed era divinamente bello" (Atti 7:20) E' scritto che "Mosè era divinamente bello" ma questo non era solo di un giudizio estetico sul bambino, altrimenti dovremmo dedurre che se fosse stato brutto, l'avrebbero lasciato morire, ma, con gli occhi della fede, questa donna vedeva riflesso in lui il piano di Dio, qualcosa di divino che lei voleva contribuire a realizzare: "Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono" (Ebrei 11:1). Iochebed aveva fede fino al punto di affidare alla provvidenza di Dio un bambino di pochi mesi in un canestro sul Nilo. Confidava nella capacità di Dio di proteggerlo e guidarlo in un luogo sicuro. Ogni bambino ha il potenziale di realizzare cose grandi per Dio; guidiamo pertanto i nostri figli affinché trovino la Via che è Gesù e camminino per essa. Accompagniamoli ogni giorno con le nostre preghiere e con una fede non rassegnata o finta, ma credendo che un giorno vedremo in loro la gloria di Dio. Questo accadde nella vita di Mosè, quando venne adottato dalla figlia del Faraone: "La figlia del faraone scese al Fiume per fare il bagno, e le sue ancelle passeggiavano lungo la riva del Fiume. Vide il canestro nel canneto e mandò la sua cameriera a prenderlo. Lo aprì e vide il bambino: ed ecco, il piccino piangeva; ne ebbe compassione e disse: "Questo è uno dei figli degli Ebrei". Allora la sorella del bambino disse alla figlia del faraone: "Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebraee che allatti questo bambino?" La figlia del faraone le rispose: "Va". E la

fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino, allattalo e io ti darò un salario". Quella donna prese il bambino e lo allattò" (Esodo 2:5-9).

La fede in Dio ci ricompensa sempre. La figlia del Faraone ridiede il bimbo alla madre fino allo svezzamento e le diede anche il sostentamento. Dio ci dà anche quello che noi non chiediamo se cerchiamo prima il Regno e la giustizia Sua: "Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più" (Matteo 6:33).

Mosè riceverà il meglio dell'educazione disponibile a quel tempo: "Mosè fu istruito in tutta la sapienza degli Egiziani e divenne potente in parole e opere" (Atti 7:22).

Il contatto che Mosè aveva avuto e che saltuariamente aveva con la sua vera madre, gli trasmise una sapienza ben maggiore di quella degli Egiziani: la sapienza dell'unico vero Dio. Sua madre, sicuramente gli parlò della storia del suo popolo, dei patriarchi e del loro cammino di fede. Quello che il mondo aveva insegnato a Mosè, non influì su di lui, come invece incise l'insegnamento di sua madre, che fece sorgere nel suo cuore un senso di fierezza per le sue origini: "Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato" (Ebrei 11:24,25).

Possa Dio darci la gioia di vedere sorgere nel cuore dei nostri figli la fierezza di appartenere al popolo di Dio, quel Dio che parla ai nostri cuori e che guida i nostri passi. Come madri abbiamo il delicato compito di essere per loro, una lettera aperta: "La nostra lettera, scritta nei nostri cuori, siete voi, lettera conosciuta e letta da tutti gli uomini; è noto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne" (2Corinzi 3:2,3).

Ogni bambino ha bisogno di una madre che conosce, ama e serve Dio. Nessuno può trasmettere queste cose meglio dei suoi genitori, anche se Dio nella Sua grazia può provvedere diversamente, quando purtroppo questo non è loro garantito.

La mia e la tua preghiera possa essere esaudita da Dio questa sera: "Signore aiutaci a cooperare con Te, pienamente, per realizzare il Tuo piano nella vita dei nostri figli, ma soprattutto fa che siamo autentiche discepole di Gesù Cristo".

Possa Egli dimorare nella nostra casa e benedire i nostri figli attraverso di noi. [indice](#)

UNA BUONA MADRE E UNA BUONA MOGLIE

Il testo di Esodo nel quale si parla di Iochebed che tenne nascosto Mosè, è riportato nell'epistola agli Ebrei, dov'è importante notare che è usata la forma plurale: "Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello, e non ebbero paura dell'editto del re" (Ebrei 11:23).

Alla luce di quanto letto, si può affermare che l'idea di nascondere il bambino sia stata della madre la quale però, era riuscita a coinvolgere suo marito in quest'esperienza di fede e di fiducia nel Dio vivente. Mentre il nemico del popolo di Dio e delle anime nostre cercava con la morte di interrompere il piano di Dio, è arrivata la vittoria con la fede di Iochebed: "Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede" (1Giovanni

5:4).

Ai tempi citati nell'Antico Testamento dobbiamo ricordare che la donna era ritenuta inferiore all'uomo in ogni ruolo. Inoltre la sua parola non era ritenuta importante: basti pensare che non poteva testimoniare nei tribunali.

Oltre a ciò viveva in una condizione d'asservimento nei confronti del marito, il quale la teneva relegata a ruoli secondari.

Dove però c'è il timore di Dio, c'è sempre stato rispetto, unità e collaborazione. In questo racconto vediamo lochebed come una donna addirittura intraprendente che prende l'iniziativa per una questione di vitale importanza. Com'è importante una donna saggia, affinché la famiglia possa prosperare: "La donna saggia costruisce la sua casa, ma la stolta l'abbatte con le proprie mani" (Proverbi 14:1).

Amram probabilmente sapeva già di avere una valida collaboratrice: lochebed prima nascose il figlio (e ciò non deve essere stato semplice), successivamente, con un atto di fede, preparò un canestro di giunchi e lo spalmò di pece. Questa sua fede operante trasmise al marito un chiaro messaggio: "Il nostro bambino è nelle mani di Dio". Mentre componeva questo canestro, lochebed avrà forse pensato anche all'arca che Noè aveva costruito per comandamento di Dio e che il Signore stesso aveva preservato dalle acque del diluvio. È interessante leggere che insieme, lochebed e suo marito, non temettero l'ordine del Faraone: "...non ebbero paura dell'editto del re" (Ebrei 11:23).

L'unione con i nostri mariti possa essere confermata ogni giorno e le nostre vite possano essere come la corda di cui ci parla Salomone in Ecclesiaste 4:12: "Se uno tenta di sopraffare chi è solo, due gli terranno testa; una corda a tre capi non si rompe così presto".

Il desiderio di servire Dio come fece lochebed ed Amram, possa essere del continuo l'obiettivo di ogni famiglia che teme il Signore: "E se vi sembra sbagliato servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: quanto a me e alla casa mia, serviremo il Signore" (Giosuè 24:15).[indice](#)

Studio Biblico presentato dalla sorella Luigia Incampo, alla riunione delle sorelle tenuta nella Chiesa di Bari.